

# Laboratoire italien

Politique et société

21/2018

Prophéties politiques

Dossier

---

## «Molte altre anchora profetie abiano veduto». Alcuni testi profetici «intrusi» nell'unica copia manoscritta conosciuta della *Pronosticazione* del Lichtenberger

« Molte altre anchora profetie abiano veduto ». Quelques textes prophétiques « intrus » dans l'unique copie manuscrite connue de la *Pronosticazione* de Lichtenberger

“Molte altre anchora profetie abiano veduto”. Some “insertions” of prophetic texts within the only known manuscript copy of the *Pronosticazione* by Lichtenberger

MICHELA DEL SAVIO

<https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.2007>

---

**Résumés**

Italiano Français English

L'articolo mira a portare alla luce una raccolta di testi profetici contenuta in un manoscritto italiano di ricette e pronostici dell'inizio del XVI secolo (ms. 425, Londra, Wellcome Historical Medical Library, di area fiorentina/ferrarese). La raccolta presenta alcune peculiarità non comuni: i testi profetici sono infatti inseriti nel dettato dell'opera di Johannes Lichtenberger (*Pronosticatio*, qui presente nella veste di volgarizzamento) in posizioni apparentemente ingiustificate e casuali. Inoltre il manoscritto, preso in esame nella sua interezza, aiuta a meglio apprezzare l'ambiente di diffusione del genere profetico.

L'article vise à mettre en lumière un recueil de textes prophétiques contenus dans un manuscrit italien de prescriptions médicales et de pronostics du début du XVI<sup>e</sup> siècle, en provenance de Florence et de Ferrare (ms. 425, Wellcome Historical Medical Library, Londres). Le recueil présente certaines particularités peu communes : les textes prophétiques sont en effet insérés dans le corps du texte de la *Pronosticatio* de Johannes Lichtenberger (dans sa version en langue vernaculaire italienne) de façon apparemment aléatoire. En outre, le manuscrit, considéré dans sa totalité, permet d'apprécier le milieu de diffusion du genre prophétique.

The article aims at shedding light on a collection of prophetic texts contained in an early sixteenth-century Italian manuscript of medical prescriptions and prognostications from Florence and Ferrara (ms. 425, Wellcome Historical Medical Library, London). This collection shows unusual peculiarities: the prophetic texts are inserted in the text of Johannes Lichtenberger's *Pronosticatio* (in its Italian vernacular version) at apparently random positions. Moreover, the manuscript, considered as a whole, allows the author to appraise the social milieu of circulation of the prophetic genre.

---

## Entrées d'index

**Mots-clés** : prophétie, Moyen Âge, pronostication, Lichtenberger, Renaissance

**Keywords** : prophecy, Middle Ages, prognostication, Lichtenberger, Renaissance

**Parole chiave** : profezia, Medioevo, pronosticazione, Lichtenberger, Rinascimento

---

## Texte intégral

- 1 Le compilazioni di ricette si inseriscono generalmente all'interno di manoscritti miscellanei in cui i diversi testi sono compilati dalla medesima mano<sup>1</sup>. L'interesse che questi complessi prodotti culturali suscitano è evidente: ognuna delle parti di cui i manoscritti si compongono acquista peculiare valore in rapporto al contesto in cui si trova inserita. Tra i manoscritti miscellanei contenenti ricettari un sottoinsieme si distingue dal resto della produzione: quelli contenenti ricettari e testi profetici.
- 2 Nel presente contributo tratterò di uno soltanto tra i manoscritti da me esaminati, poiché lo studio sul tema della convivenza tra testi provenienti dal *milieu* artigianale e testi profetici deve ancora proseguire per permettere comparazioni e generalizzazioni.
- 3 Il ms. 425 (Wellcome Medical Historical Library, Londra) fu compilato nel 1504 in Ferrara dal fiorentino Raffaello di Bernardo Lorenzi: figlio di un commerciante e artigiano della seta, Raffaello viene più volte accusato di sodomia; esercita a qualche titolo la professione di medico nel contado tra Firenze e Ferrara; quest'ultima città lo accoglierà, e qui stringerà rapporti con il conte di Foiano, Gaspare, diretto conoscente del duca Ercole I, che gli fornisce il libro della *Pronosticazione* di Johannes Lichtenberger (non sappiamo se in forma di stampa o di manoscritto) che Raffaello copierà nel suo manoscritto<sup>2</sup>. Il ms. presenta a grandi linee tre sezioni testuali: una copia fortemente personalizzata del volgarizzamento della *Pronosticatio* del Lichtenberger, testo comparso a stampa nel 1488 in Germania, poi tradotto in italiano attorno al 1490 in circostanze non

chiarite; una copia fortemente personalizzata del volgarizzamento del *Regime du corps* di Aldobrandino da Siena; una lunga compilazione di ricette di contenuto vario (principalmente medico e tecnico, poi anche cosmetico e magico). Di seguito l'attenzione sarà posta soltanto sul primo di questi testi, la *Pronosticazione in volgare*.

4 La copia del testo portata dal ms. 425 è l'unica a essere manoscritta, in un momento in cui il mercato italiano aveva già reso disponibili numerose edizioni a stampa del medesimo testo<sup>3</sup>; a questo dato, già di per sé rilevante, si aggiunge un ulteriore motivo di attenzione: il testo della *Pronosticazione* tradito in questa redazione manoscritta è variamente inframmezzato da altri testi profetici, estranei al testo maggiore in cui sono stati inseriti. Il compilatore ha infatti disposto sette altri testi di argomento profetico tra i capitoli della *Pronosticazione*, in posizioni apparentemente casuali e per noi di difficile comprensione, ma in una disposizione evidentemente pensata e voluta (questi *excerpta* infatti non appaiono su carte a sé stanti, ma iniziano e terminano su carte in parte occupate dal testo del Lichtenberger<sup>4</sup>).

5 In questo codice troviamo rappresentato l'ultimo sussulto di un'ingente circolazione manoscritta precedente, una collezione di testi – di stampe? – di genere profetico da considerare come la diretta discendente di quelle antologie manoscritte di profezie che circolarono abbondantemente tra il XIV e il XV secolo<sup>5</sup>. La volontà prima dei copisti, poi degli stampatori, ha sempre fatto sì che una quantità elevata di testi, composti anche in epoche molto diverse, fosse estratta dal contesto culturale in cui era nata e poi riaggregata in uno nuovo. Ciò che interessa qui è uno dei punti di arrivo, un manoscritto da comprendere nella sua interezza e da considerare come oggetto culturale eloquente:

*be it organic, cumulative or heterogeneous, a miscellany always stems from a particular intention: that of an individual transcended by an aesthetic, cultural, ideological or political project.*<sup>6</sup>

6 Per quel che concerne i contenuti, procederò presentando uno per uno i sette testi che nel ms. 425 interrompono il susseguirsi dei capitoli della *Pronosticazione*, premettendo una presentazione dell'opera del Lichtenberger, qui impiegata a mo' di testo-contenitore.

7 La *Pronosticatio*, testo profetico stampato in Germania nel 1488, è una profezia astrologica che copre un lungo arco di tempo, fino al 1567. Il suo successo fu enorme, come testimoniano anche le 14 edizioni stampate nella sola Italia<sup>7</sup>. Il testo fu concepito accompagnato da un apparato di immagini di oltre quaranta silografie – molte di esse con protagonisti zoomorfi – che pressoché la totalità dei testimoni stampati riporta<sup>8</sup>; viceversa, la versione manoscritta che qui si presenta è mancante di illustrazioni, e ne copia soltanto le corrispondenti didascalie.

8 Un breve sommario dell'opera può essere utile: Lichtenberger apre con una sorta di teoria della profezia, ma senza approfondire troppo la materia. Si tratta piuttosto di una serie di luoghi comuni circa il tema della predizione. L'autore attribuisce il dono della veggenza a tre fattori: lunga vita, e quindi esperienza; conoscenza e padronanza delle leggi astrologiche; rivelazione di Dio attraverso lo Spirito Santo<sup>9</sup>. Egli non discute la questione del libero arbitrio, non fornisce spiegazioni fisiche o matematiche e nemmeno fa riferimento ad autorità scientifiche del suo tempo.

9 L'introduzione è seguita da una preghiera dell'autore, poi dal vero e proprio inizio della *Pronosticatio*, che si apre con l'enunciazione dell'imminente *orrenda* congiunzione tra Saturno e Giove. L'opera è quindi suddivisa in tre parti, di cui la prima conta tre capitoli (un'ammonizione rivolta al Papa, una alla Cristianità tutta, una all'Impero), la seconda trentasette capitoli (contiene perlopiù interpretazioni di varie profezie precedenti, riferendosi alle Sibille, a un certo Reinhardo Lollardo, a Gioachino da Fiore, a santa Brigida, Metodio, Daniele ecc., e fa riferimenti a eventi storici relativi al Regno di Francia e all'Impero), e la terza quattordici (*Restat nunc tertio ut de vulgi statu aliqua, dicerem* «Heu, multe namque inter privatos

*homines rixe et contentiones erunt*»); quest'ultima sezione consiste in una lista di piccole profezie circa il destino di alcune città, alcune popolazioni, alcune nazioni europee, più che altro riguardanti le condizioni future del popolo, il terzo stato.

10 «*The Pronosticatio is not a coherent work, putting forth neither a philosophy of history nor even one clear prophetic program*»<sup>10</sup>: il testo opera sintesi e rimaneggiamenti di profezie e oracoli circolanti alla sua epoca, a volte anche in contraddizione tra loro; fa larghissimo uso dell'opera di Paolo di Middelburg, autore della *Pronosticatio ad viginti annos duratura* (Colonia, 1484), da cui Lichtenberger copiò grandemente; quattro anni dopo la stampa della *Pronosticatio*, Paolo fece stampare una *Invectiva in superstitiosum quendam astrologum Johannem Lichtenberger* (Anversa, 1492) in cui accusava il suo rivale di plagio.

11 Le fonti di Lichtenberger sono tra loro accomunate dal fatto di poter essere tutte lette in chiave gioachimita (o pseudo, la tradizione è comunque quella che discende dalla commistione del *Liber Concordiae* di Gioachino da Fiore,<sup>11</sup> del commento *Super Hieremiam*<sup>12</sup>, dell'*Oraculum Cyrilli*<sup>13</sup> e dal *Vaticinium Sibyllae Erythraeae*<sup>14</sup>), tanto che qualche autore, prima tra tutti M. Reeves, ha detto gioachimita lo stesso Lichtenberger (per via anche della sua adesione alla dottrina politica del terzo stato)<sup>15</sup>.

12 Ciò che caratterizza questo testo e lo rende interessante per i suoi contemporanei è che si riferisce eterogeneamente a tre soggetti (e, in un certo senso, a tre differenti schiere di lettori): il Papa (e con esso le gerarchie ecclesiastiche), l'Imperatore e il mondo secolare. Senza andare oltre, appare comprensibile come e perché questa profezia incontrò un così vasto pubblico.

13 Il concetto che Lichtenberger trattiene maggiormente dalle sue letture e dalle sue fonti è quello della *renovatio*; questo pone però un grande problema: come agire di fronte a fonti che al problema del rinnovamento offrono soluzioni in conflitto, le une favorendo scenari anti-Impero, le altre pro-Impero? L'autore opta per una soluzione che combina le due tradizioni sotto la forma, certamente pro-impero, di un imperatore-riformatore della Chiesa, mitigando il messaggio e le critiche portati dalle fonti anti-Impero.

14 La contraddizione è comunque forte e Lichtenberger tenta ulteriormente di risolverla citando santa Brigida, i cui oracoli preannunciano l'arrivo di un riconciliatore dell'Aquila con il Giglio (dell'Impero con la corona di Francia). Lichtenberger pare identificare questo riconciliatore in Federico III, così come alcune delle sue fonti suggeriscono, ma nel testo si riferirà ugualmente anche a Massimiliano, suo figlio (*Um franco e Brigida cantano: Leverassy uno re pudicho di faccia. Il rex pudicus facie* era ai tempi un modo comune con cui riferirsi a Massimiliano I, al quale era attribuito un aspetto fanciullesco<sup>16</sup>).

15 Il testo approda in Italia nella redazione latina per vie e in date sconosciute<sup>17</sup>; sarà poi immediatamente tradotto da un anonimo in circostanze e luogo questa volta totalmente oscure, corrispondenti o precedenti la prima stampa oggi conosciuta (Modena, ed. Roccociola, 1490 o 1492)<sup>18</sup>.

16 Per una lista aggiornata al 2010 degli esemplari a stampa rinvenuti si fa riferimento al già citato studio di G. Petrella<sup>19</sup> (che in sé incorpora e aggiorna quello precedente di Fava<sup>20</sup>): le edizioni italiane risultano essere quattordici, in un arco temporale compreso tra il 1490-92 e il 1532, nelle città di Venezia, Milano, Modena e Brescia, con la maggioranza delle edizioni licenziate a Venezia e a Modena.

17 Nel ms. 425 compare l'unico testo manoscritto conosciuto della tradizione di quest'opera, che potrebbe essere copia di una tra quattro diverse edizioni a oggi conosciute stampate precedentemente al 1504 (escludiamo quindi qua di seguito quelle in latino, quelle posteriori al 1504, e quelle che sarebbero verosimili per data, ma che presentano un ordine del testo diverso dalla copia contenuta nel ms. Wellcome<sup>21</sup>), ossia: Modena, ed. Roccociola, 1490?-1492? (2 edizioni); Modena, ed. Maufer, 1492; Milano, ed. Farre, 1500.

18 La *Pronosticazione* tradita dal ms. 425 sembrerebbe però essere copia di un'edizione oggi non conosciuta, in quanto colophon e altri elementi (quali ad esempio l'ordine delle immagini silografate) non coincidono con nessuno degli esemplari presentati da

Petrella<sup>22</sup>; potrebbe trattarsi della copia della prima edizione, di cui nulla si sa, probabilmente elaborata nelle città di Modena<sup>23</sup> (o di Ferrara<sup>24</sup>), o comunque di una redazione del testo molto prossima alla traduzione dal latino all'italiano (nemmeno delle circostanze e dell'autore della traduzione non conosciamo nulla, salvo notare che del testo è attestata una sola versione); ancora, ma con poca verosimiglianza, dato l'alto numero di stampe circolanti nel 1504, si può supporre essere copia da un altro manoscritto<sup>25</sup>.

19 Gli «intrusi» sono sette, tutti in lingua italiana e con poche citazioni in latino (un latino scorretto o comunque male interpretato in sede di copia). I primi tre formano un gruppo compatto, apparendo uno in seguito all'altro.

20 1. Il primo (cc. 6r-7r) è un estratto di un'opera profetica non identificata che tratta delle tribolazioni che dovrà – giustamente, secondo il testo – subire la Chiesa. Compare in apertura un commento al testo *Super Hieremiam* di Gioacchino da Fiore. Inc.: *Ioachino abate parla sopra a Ieremia, tira e chomverte tutte le afliçione, minacce e chalamità vaticinate da quello nel suo oracholo, in odio e chontra a' sacerdoti, universale clero e Chiesa romana [...]. Expl.: [...] l' afliçione della Chiesa romana, la quale dice dovere essere presto perché gli è necessario, perché la presura chominci al santuario, coè al Papa e romana Chiesa, chome al chapo dal quale procede tutte le mfermità.*

21 Appaiono poi nell'ordine: un brevissimo accenno alle parole profetiche di un certo Gontese<sup>26</sup>, la citazione di una profezia di Tommasuccio da Foligno<sup>27</sup>, dei vaticini dello pseudo Iacopone e di un eremita *mutinense*. In chiusura sono citate le parole di un beato *Nicholaio alamanno*<sup>28</sup>, unica porzione in latino.

22 2. Il secondo «intruso» (cc. 7r-10r) contiene la *Prophetia dello devotissimo Hilarione*, solo testimone manoscritto conosciuto. Inc.: *Il divotisimo Ilarione, inel quale furono gli spiriti di tutte le sibille per la sua santà e inchorruttà da Dio imfusy, il quale predisse e vaticinò chon infalibile vaticino tutti gli oribili chasy, vari accidenti, alte e gloriose imprese, eccelenti e singhulari triomfy, screti, chorone, mutaçione di stati, eversione di città, imulti, tempeste [...]. Expl.: [...] l' oliva nascerà di quella pace | che sarà sempre più legadra e bbella | che più chonviene che l' alta Trinità | avançy il nostro male chon sua bonitae.*

23 Si è trovato riscontro dell'opera in un'edizione a stampa, l'esemplare Pal. E.6.5.1.IV.3 (BNC, Firenze)<sup>29</sup>, stampato in Firenze da Bartolomeo de' Libri (o da Giovanni Stefano di Carlo)<sup>30</sup>, senza data. Si tratta di un componimento di carattere profetico di 61 strofe in ottava rima precedute da un proemio (il ms. Wellcome omette la parte finale del proemio e le prime sette strofe), il cui contenuto, talvolta oscuro ai limiti della completa incomprendibilità, si traduce per lo più in visioni di guerra e distruzione.

24 In un primo momento si potrebbe immaginare che la profezia sia stata stesa poco prima del 1484: la strofa LIX (utilizzo la numerazione da me apposta in sede di edizione), infatti, iniziando con *Abracerassy Marte chom Saturno | Iove farà il quadrato allo altro lato*, fa riferimento proprio a quella «Grande congiunzione» che avvenne appunto nell'anno 1484, della quale tratta anche la *Pronosticazione*; da altri indizi sembra invece di poter affermare che il testo inerisca alla congiunzione, ma lo faccia a posteriori: la strofa LIII contiene, a mio avviso, la profezia *post eventum* della morte di Girolamo Savonarola, morto nel 1498, anno in cui si può quindi fissare il termine *post quem* per il presente testo:

Apichata sarà la ipocrisia  
apreso al' Arno i' stipa di ginepro  
e 'l simulare gli farà chompagnia,  
l' afiçione col core insano e ebro  
che per dire Paternostri e Avemarie  
non si va 'n cielo e per sospirare crebro.  
A questo modo il savio anchor s' inchappa,  
l' astuzia dormirà sotto una chappa.

25 Tutto il testo fa oscure allusioni a un gran numero di personaggi, forse per il lettore dell'epoca facilmente riconducibili a protagonisti reali di eventi all'epoca vividi. Qui, con le parole *Apichata sarà la ipocrisia | apreso al' Arno i' stipa di ginepro | e l' simulare gli farà chompagnia*, sembra si alluda all'impiccagione e al consecutivo rogo (dove *apichata* può riferirsi sia al fuoco, sia all'atto di appendere) in cui fu ucciso il frate domenicano con due suoi confratelli (*l' simulare*), i quali avevano fatto della preghiera (*che per dire Paternostri e Avemarie non si va 'n cielo*) e della penitenza (*e per sospirare crebro*) il cardine del cammino spirituale.

26 Il contesto in cui si inserisce la profezia del *divotissimo Hilarione* è quello della preoccupazione per le vicende politiche e sociali italiane che vanno sotto il nome di Guerre d'Italia (le truppe francesi penetrarono in Italia a partire dal 1494, arrivando a Napoli nel 1495), che interessarono variamente e contemporaneamente diverse città in una concatenazione di eventi che non poteva lasciare indifferente nessuno; la dimensione europea e profondamente sentita dei conflitti e dei fulminei e numerosi sconvolgimenti erano fatti che si ripercuotevano direttamente sulla vita delle persone, non importa a quale strato sociale appartenessero.

27 3. Il terzo testo (cc. 10r-11r) è un componimento di carattere profetico in 26 strofe in ottava rima, cui si aggiunge una chiusa solo parzialmente rimata (Inc.: *Qui parla santa Chaterina da Siena. Or odi chose grande che viddi del tempo futuro. | Nello stremo occidente u' locho dove | sta la simile e grande madre degli anni | squalida, antica e mai di lì si muove | solo lasca a' sua figlioli mutare gli squami [...]. Expl.: [...] Predicha, anunzia, vaticina | a' miseri mortali tanta ruina |. E al sechul tornando la verace predisse tutto a la gente, diserta pianse, oprò assai chom fatti e chom parole, ma via tor no' sy può quello che l' cielo vole*). Nel testo si narra di diverse visioni apocalittiche attribuite alla santa, in cui la Chiesa, dipinta con toni molto scuri e dispregiativi, è protagonista di diverse e terribili sventure. È trattato negativamente anche il tema dell'astrologia: gli astrologi, ciechi delle cose importanti e ultime, perdono tempo a guardare il cielo anziché ascoltare e decodificare la rivelazione divina.

28 Non è stato possibile rinvenire altre copie del testo, forse per ragioni riconducibili alle modalità di circolazione e diffusione di questi brevi opuscoli a stampa.

29 4. Il quarto testo inserito nell'opera del Lichtenberger, riportato di seguito integralmente, si trova alla c. 13r:

Odi quello che dice Luca Ghuaricho strolagho a Carlo re di Spagna:

Se lla natività la quale io ho auta di Charlo fancullo è vera, voy amunischo, churatori santisimy, che di lui dignisima e diligentissima chura e ghoverno abiate, che lui non patisca nisuna chosa aversa e chomtraria, perché io afermo a voy quello dovere essere re, al quale quasy la monarchia di tutto il mondo sia promessa. State sani e date opera che lui sia ripieno di buone lettere latine e di virtù reali.

30 A riconferma della dimensione europea già evocata nell'estratto 2, in questo caso si tratta di una brevissima profezia favorevole fatta sulla nascita di Carlo d'Asburgo (1500-1558), re di Spagna con il nome di Carlo V, da Luca Gaurico. Necessariamente fu composta a ridosso del 1500 (si tratta forse di una porzione del *Pronostico de Luca Gauricho neapolitano nel anno MCCCCIII, 1503*, di cui si conosce solo un'edizione del 1502 senza indicazione di luogo né stampatore<sup>31</sup>, oppure del *Ex regno Neapolitano Prognosticon anni 1502*, edita nel 1501<sup>32</sup>).

31 5. Il quinto testo estraneo alla Pronosticazione (cc. 22v-23r) non appartiene propriamente al genere profetico (Inc.: *E ssappy ch'eo noto della entrata che per ora ave il Turcho e di tutti i principy grandi che danno lege alla terra, chosy cristiany chome empyi e ·fidei. Ma anchora ce noto quanti chavagli posono nutrire in e' loro dominy ordinatamente e quanty mandar fuora, il che ad och ut omnes credant. Al presente solo sponerò l' entrata ch' à el Turcho. Expl.: [...] per la expensa doppia abbiamo*



*anchora in pronto la paupertà de rre di Franca e sapiano che chon ogni favore de sua principy, chosy eclesiasticy chome secholari, non potere nutrire fuora della sua patria più di quaranta in cinquanta milia chavagli*). Si tratta di un elenco delle ricchezze del Turco, atto a misurare la potenza di guerra del nemico. Il testo è certamente tratto da una delle molte relazioni che venivano commissionate ad ambasciatori da parte delle potenze in guerra, al fine di possedere un resoconto delle risorse del nemico, dello stato degli eserciti, dei movimenti delle truppe, e potersi così munire e difendere adeguatamente al momento di un eventuale attacco. Sono esposti i risultati del conteggio di cavalli, famiglie, materie prime, terre e rendite. Si sottolinea la povertà del regno di Francia, che è dato come troppo debole per poter sopperire a un ipotetico attacco del Turco.

32 Questo estratto è prova certa del voluto inserimento di questi testi nella posizione in cui oggi si trovano; dopo l'explicit del testo si legge infatti: *E chosy vi tremo dare notizia delle altre entrate di cristiany, le quale passo per brevità perché voglo seghuire quello che dice Reynlhardo Lolhardo nelle sue Revelaçione*, cui segue immediatamente proprio il capitolo della *Pronosticatione* dedicato alle *Rivelazioni* di un non meglio identificato Renardo Lollardo, in un richiamo interno del compilatore in prima persona<sup>33</sup>.

33 6. Il sesto testo profetico indipendente si trova alla c. 28r-v. Si tratta della copia di un pronostico anonimo che preannuncia gli eventi che saranno influenzati dalla comparsa di una cometa nel 1506. Vengono pronosticate lotte contro il Turco (ecco perché l'estratto precedente, se non propriamente appartenente al genere profetico, è in continuità con gli interessi del compilatore) che provocheranno disordini in Italia e rivolte dei popoli contro i sovrani. L'anno 1510 è dato come disastroso per tutta l'Europa e il manifestarsi di un *falso profeta lunare* è annunciato per un futuro prossimo, assieme all'invasione da parte di una figura grande e potentissima proveniente da Nord.

34 Di seguito il testo:

Or nota quello che dinunçia la chometa che sarà vista l' anno del MCCCCVI, l' anno dello aghosto.

Sapiate che denunçiano a voi la morte di principy e rre e di più nobili anchora. Significha esiliy, pianti, ody, inimicizie, dischordy civile, tirannerie. E anchora significha rotte nelle vostre battaglie e raghunamenti di disaventure nella nona parte de- Lione, a divervi di marzo del mese pasato. MCCCCV anchora significha che lla chognunçione di Gove e di Marte a dì VI di gugno ne · X grado di Virgho renderà gli animi de re e principy e de pomtefici molto pronti a pigliare l' arme chontro a' turchi, i quali conciteranno in Italia tomulty belichoxi, pedre, latrocinie e rapine sanguinolenti e anchora rotte vostre finalmente la morte d' uno grande re saranno in alchuna regioni i popoli non ubidienti, dove inançi si farà mengione a loro re e signori, e ' soldati non saranno ubidienti al detto dello imperadore e i servi non saranno ubidienti al detto de' loro signori. Molte città si volgeranno cho· loro principy, sì chome genovesi prelbey cho· loro magnanti grande; ma voy, popoli, universalmente sarete alchuna volta perfidi, coè manchatori di fede, e chomtumaci e maliziosi. Grande dischordie nasceranno in[28v]tra vostri re. Finalmente quatro anni chontinovi a vinire saranno dati alle furie e a' semi delle dischordie e alla ruina del mondo. Certamente im nello anno seghuente, dopo il MCCCCVII, saranno e chominceranno gā a uscire fuora gli effetti detto indrieto per quello orrenda congniunçione de' tre pianeti nel ventre del Chancro, ma più sarà significhato dopo il terzo anno, coè nello anno quarto, nel quale tempo cresceranno tutti i mali e quali negli anni passati in verso heroici abiano dimostrato. Anchora saranno battaglie di mare, rubamenti di chorsali, i quali grandemente la provinca di Italia e della Africha imfesteranno. Ma voy africhani ghuardatevi, perché dale gente forestiere grandissimo pericholo vi s' aparechia. Chontro a' francosy andranno gli alamanni, chontro agli alamanni andranno gl' inghilesi, chontro agl' inghilesy andranno gli ungheri, chontro agli ungheri e a taliani e popoli barbari e di Tracia rovineranno ghuerre crudeli, e champy pieni di molto sanghue vegho. Ma im voy, ma in voy miseri taliani sempre mai opposti a l' arme de' barbari, io non so quale re o quale grande pottentissimo dalle parte di settentrione chon oribile esercito im voy farà impeto e molte vostre città rovinerà sotto sopra, e voy perchoterà, e i vostri re e principi da voy chaccerà in esilio. Non di meno è speranza quello doversy partire dalla vostra servitù e voy lascare liberi e in quei tempy molti sacerdoti pesimamente saranno trattati semtendo se esere spogliati delle loro emtrate e onori e vita, ma da quello tempo nominato, e dipoy dopo XVIII anni la fede cristiana arā grande fatica quando chomincerā a dimostrarsy il falso

profeta, quello lunare il quale abiano detto dovere esere del mese di settembre a vinire MCCCCCVI. Ma magormente s' afaticherà nello anno XXX, nel quale di quello le fraude finte e miracholi finti grandemente aranno forza, il quale niente di meno dopo pocho arà chattivo fine.

35 7. Il settimo e ultimo testo distinto dalla *Pronosticazione in volgare* di J. Lichtenberger (c. 28v) è la traduzione italiana di una porzione del capitolo *De mutatione aeris* del *Pronosticon anni 1507 usque ad annum 1530* di Luca Gaurico, testo di cui si conosce solo un esemplare (s.l. né d.)<sup>34</sup>. Nell'opera, assieme a numerosi temi astrologici, si annuncia anche quel diluvio per il 1524 di cui si parlava già da qualche anno in tutta Europa, a partire dagli scritti del 1499 delle *Ephemerides* di J. Stöffler<sup>35</sup>.

36 «La congiunzione dei pianeti nei Pesci» fu un «evento a proposito del quale si accese, soprattutto dal 1519, un dibattito astrologico ricco di implicazioni politiche e religiose»<sup>36</sup> a cui le gerarchie ecclesiastiche presero parte attiva organizzando momenti collettivi per scongiurare la catastrofe, processioni, preghiere in piazza, sermoni dalla vastissima eco in contesto urbano; fu proprio questo intervento attivo della parte ecclesiastica a spostare la questione astrologica dal dominio esclusivo della scienza e a sovrapporla al profetismo, quel medesimo profetismo che circolava tra la gente comune sotto forma di numerosissimi opuscoli a stampa<sup>37</sup>.

Odi quello che dice Lucha Gau<ri>cho nel suo pronosticho fatto l' anno del MCCCCCVII e dura insino allo anno del MDXXX.

Ma nello anno del MCCCCXXIIII sette chomtinovi mesi dureranno venti fredissimi e freddi grandiximi e neve grandissime per le quali molti edifizii rovineranno, tremuoti, gragnuole, fulghure, e lle ingurie e mali verranno dal cielo e masimamente el cataclismo, coè il diluvio, el quale quasy la Eropia tutta choprirrà e saranno spessy mutazione di regni e mutazioni di sette, saranno spessi naufraggi, sarà fame no' ma più udita, sarà nuova pistolenza a ttutti gli animali; e quegli ch' aranno nel' ora del nascimento loro per ascendente la Virgine nel segno de' Pescy e lo Schorpione e 'l Chancro pochi di questi schamperanno dal pericholo della morte.

37 La presenza nel ms. di una porzione di questo pronostico, a cui forse appartiene anche il sesto testo che poc'anzi ho proposto – grazie al riferimento comune a entrambi al *falso profeta lunare*, nominato appunto anche nel *Pronosticon anni 1507 usque ad annum 1530* –, fa ipotizzare una stampa e una traduzione in volgare dell'opera del Gaurico almeno a partire dal 1504, data del ms. qui descritto.

38 In ultimo e per concludere: per quanto concerne le forme, ne deriva che il trapasso tra momenti storici diversi, dal Medioevo verso un'età nuova, non è evidentemente unidirezionale (da manoscritto a stampa), né procede in maniera rettilinea nella trasmissione dei testi e nel modo di intendere il libro come oggetto culturale e materiale. Si dovrà ammettere di essere di fronte a uno strumento oggi comprensibile solo parzialmente e che invita a un approfondimento di alcuni temi, soprattutto considerato il largo uso della stampa di cui la *Pronosticazione* del Lichtenberger aveva già largamente goduto.

39 Per quanto pertiene alle ipotetiche funzioni e motivazioni di creazione di un manoscritto simile, e considerata la compagine di testi che lo compongono, si può osservare come anche in questo caso il testo profetico, multivalente di natura, può essere sempre adattato a situazioni particolari: il lettore, trovandosi di fronte a un testo pensato e ideato in un certo contesto, ha potuto trarne le informazioni di suo interesse e interpretarle nell'ottica di uno scenario a lui più familiare (da qui anche la libertà e la volontà di interpolare il testo principale con testi intrusi, quasi che potessero funzionare da corollario e glossa).

40 Ultimi sussulti da un lato, in quanto al modo di intendere il libro, e dall'altro lato i primi bagliori di un nuovo modo di vivere e intendere la storia come fatto di portata europea, certamente sospinto dal potente mezzo di stampa da poco inaugurato.



---

## Notes

1 Non prendiamo in esame il caso di manoscritti compositi, poiché non rendono possibile l'osservazione del manoscritto come prodotto della volontà di un solo soggetto compilatore. Esterno a entrambe queste categorie è il caso dei taccuini di famiglia, libri cioè in cui si avvicendano diverse mani, unite però tra loro da un vincolo materiale, storico e ideologico, iniziati da un membro della famiglia e continuati dai suoi discendenti (un esempio è dato dal ms. Palatino 916 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, di cui è data descrizione accurata in *I ricettari del fondo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, a cura di G. Pomaro, Milano, Bibliografica, 1991, pp. 30-32: il taccuino della famiglia Biffoli, contenente anche molte ricette, è iniziato da Giovanni di Simone, che lo dà a suo nipote Luca; sarà poi Agnolo, figlio di Luca, a ereditarlo e continuarlo).

2 Del ms. e del profilo del suo compilatore ho già dato descrizione accurata, segnalando le fonti da me esplorate, nei contributi M. Del Savio, *Apocalyptic animals in the Johannes Lichtenberger's Pronosticatio and its Italian translation*, «Reinardus. Yearbook of the International Reynard Society», vol. XXVI, 2014, pp. 66-84 e Ead., «*Ut Reynhart, sic Lolhart*»: il ricettario di Raffaello di Bernardo Lorenzi (ms. 425, Wellcome Library, Londra), in *Fay ce que vouldras. Mélanges en l'honneur d'Alessandro Vitale-Brovarone*, a cura di M. Del Savio, P. A. Martina, G. Pastore, M. Rivoira, Parigi, Garnier, prev. maggio 2018. Sia Ercole, sia il conte di Foiano sono menzionati dal compilatore nella sottoscrizione, a c. 33r: *Chopiato per mano di me Raffaello di Bernardo Lorenzi cittadino fiorentino, quello anno 1504 im Ferrara. Ottenuto chom grande difichultà dal chonte di Foiano, in quello tempo sotto i- lo lustrissimo signore ducha Erchole secondo di Ferrara*.

3 G. Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine, Forum, 2010.

4 I testi primo, secondo e terzo formano un gruppo compatto che inizia e termina su carte che contengono anche porzioni dell'opera principale; il quarto testo, in posizione solitaria, si compone di poche righe inserite in coda a un capitolo dell'opera; il quinto testo si inserisce nell'opera con un esplicito tentativo di armonizzazione con il testo circostante: si legge infatti in fine del breve testo estraneo, *le quale [chose] passo per brevità perché voglo seghuire quello che dice Reynlhardo Lolhardo nelle sue Revelaçione*, richiamo all'immediata prosecuzione del testo del Lichtenberger, che contiene poi infatti accenni alle *Revelaçione*; i testi sesto e settimo, tra loro compatti, anch'essi sono inseriti su carte che contengono, prima e dopo, anche porzioni del testo dell'opera principale.

5 Al proposito si veda R. Rusconi, 'Ex quodam antiquissimo libello'. *La tradizione manoscritta delle profezie nell'Italia tardomedievale: dalle collezioni profetiche alle prime edizioni a stampa*, in *The Use and Abuse of Eschatology in the Middle Ages*, a cura di W. Verbeke, D. Verhelst, A. Welkenhuysen, Leuven, Leuven University Press, 1988, pp. 441-472.

6 T. Van Hemelryck, *Afterword. Of books and other miscellaneous revolutions: medieval miscellanies in context*, in *Collections in Context. The Organization of Knowledge and Community in Europe*, Columbia, The Ohio State University Press, 2011, pp. 288-293, qui p. 291.

7 Per una lista aggiornata degli esemplari conosciuti si consulti G. Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger*, cit.

8 Per l'allegoria animale e la sua rappresentazione in questo testo, si veda M. Del Savio, *Apocalyptic animals*, cit.

9 D. Kurze, *Prophecy and history: Lichtenberger's forecast of events to come (from the fifteenth to the twentieth century); their reception and diffusion*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», vol. XXI, nn. 1-2, 1958, pp. 63-85.

10 M. Reeves, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A Study in Joachimism*, Oxford, Oxford University Press, 1969, p. 347.

11 *Liber de Concordia Novi ac Veteris Testamenti*, a cura di E. R. Daniel, «Transaction of the American Philosophical Society», vol. LXXIII, n. 8, 1983.

12 R. Moynihan, *The development of the "pseudo-Joachim" commentary "super Hieremiam": new manuscript evidence*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge, Temps modernes», t. XCVIII, n. 1, 1986, pp. 109-142.

13 *Divinum oraculum S. Cyrillo carmelitae Constantinopolitano solemni legatione angeli missum*, Phillippus a SS. Trinitate, Lione, C. Fourmy, 1663.

14 M. Monaca, *Oracoli sibillini*, Roma, Città Nuova, 2008.

15 Circa le collezioni «gioachimite» si legga anche S. Piron, *Anciennes sibylles et nouveaux oracles : remarques sur la diffusion des textes prophétiques en Occident, VII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles*, in *L'Antiquité tardive dans les collections médiévales : textes et représentations, VI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle*, a cura di S. Gioanni e B. Grévin, Roma, École française de Rome, 2008, pp. 259-302.

16 M. Reeves, *The Influence of Prophecy in Later Middle Ages*, cit., «General Index», s.v. *Maximilian I*.

17 Il colophon dell'opera in latino recita: «*Datum in vico umbroso subtus quercum Carpentuli Anno Domini MCCCCLXXXVIII, kalendas Aprilis per peregrinum Ruth [= J. Lichtenberger] in nemoribus latitantem. Cuius oculi caligaverunt stilus tremet senio oppressus. Valeant quo recto animo emendant, valeantque ut valere phas [sic] est qui oblatrare non cessant.*»

18 L'unico aneddoto, a mio avviso apposto solo in quanto utile a creare una narrazione avvincente attorno ad un rilancio dell'opera sul mercato, compare sulla stampa veneziana dell'editore Del Gesù, 1511 (l'edizione precedente è del 1500, quindi un po' di anni prima). Cito da D. Fava, *La fortuna del pronostico di Giovanni Lichtenberger in Italia nel Quattrocento e nel Cinquecento*, «Gutenberg-Jahrbuch», n. 23, 1930, pp. 126-148, qui pp. 133-134: «si legge in fine della stampa veneziana del 9 agosto 1511 [...]: "Essendo io Sabastian cupido de cose nove, per le quale io potesse alquanto la intricata mente con qualche piacevolezza quella restaurare et circhato molti volumi de libri: sono circa anni XVIII mi venne alle mani in Venetia sopra il ponte di Rialto uno puto il quale teneva in mano certi libri che diceva pronostici; et zonti in quel locho misser Antonio de Pasqualibus de Anti Barimi [?] dimandò che cosa era quella. Io dissi esser chosa molto piacevole et non cognosciuta opera eccellentissima, talmente che ne comperamo una per homo"». Fava dà credito a questo aneddoto e fa risalire a circa 18 anni prima la prima stampa italiana, identificando quindi la traduzione «perduta» come identica a quella conservata dall'esemplare modenese stampato da Roccociola tra il 1490 e il 1492.

19 G. Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger*, cit.

20 D. Fava, *La fortuna del pronostico*, cit.

21 Gli esemplari stampati in Venezia e Brescia nel 1500, custoditi il primo presso la Fondazione Cini, Cini 481, e il secondo presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, Inc. A.II.26, presentano un ordine diverso nell'elenco dei personaggi della prima xilografia: citano *Lollardo*, *Brigida*, *Sibilla*, *Tolomeo* e *Aristotele*, mentre il ms. Wellcome 425 *Tolomeo*, *Aristotele*, *Sibilla*, *Brigida*, *Reynhardo*. Inoltre entrambi questi esemplari omettono i versi renardiani di cui si discute qui di seguito, al par. III.1.1.

22 Un esemplare di stampa veneziana precedente il 1500 ma attualmente perduto potrebbe essere stato l'oggetto della richiesta fatta da Zanobi Acciaioli, umanista, intimo amico di Ficino e futuro bibliotecario di Leone X, «che il 14 agosto del 1495 si rivolgeva al generale dei camaldolesi Pietro Delfin, per chiedergli di procurargli un libro sull'Anticristo, allora comparso a Venezia», in C. Vasoli, *Pietro Bernardino e Gianfrancesco Pico*, in *L'opera e il pensiero di Giovanni Pico della Mirandola nella storia dell'Umanesimo*, Atti del Convegno Internazionale, Mirandola, 15-18 settembre 1963, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1963, vol. II, pp. 281-299, qui p. 285.

23 Le prime edizioni conosciute della *Pronosticazione* le abbiamo negli anni compresi tra il '90 e il '92 proprio a Modena (editori Roccociola e Maufer, entrambi del testo e latino e italiano), luogo di precoce impianto di attività condotte da stampatori tedeschi: Johannes Vurster fu il primo stampatore a iniziare un'attività a Modena (Matthaeus Silvaticus, *Liber pandectarum medicinae*, Modena, 1474); Pierre Maufer, sebbene fosse di origine francese, apprese il mestiere del tipografo in Germania; Baldassarre Struzzi da Rubiera, il secondo tipografo attivo a Modena, stampò le sue prime opere utilizzando i caratteri del tedesco Giovanni Schall, tipografo attivo in Mantova. Cfr. *La stampa a Modena dalle origini al secolo XIX*, catalogo della mostra omonima per la V Settimana della Cultura (Modena, 5-11 maggio 2003), a cura di A. Chiarelli, C. Dallari, M. Luppi, P. Ortolani, Modena, Biblioteca estense universitaria, 2003.

24 Ercole I, conosciuto anche per aver posseduto, così come la moglie, Isabella, un'ampia biblioteca – cfr. G. Bertoni, *La biblioteca estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher, 1903 –, commissionò numerose traduzioni, alcune delle quali a letterati conosciuti, come ad esempio il Boiardo (cfr. C. Tincani, *Matteo Maria Boiardo traduttore*, in *Studi su Matteo Maria Boiardo*, Bologna, Zanichelli, 1894, pp. 261-308; V. Gritti, *Come lavorava Boiardo volgarizzatore. Il caso della Pedia de Cyro*, «Ticentre. Teoria, testo, traduzione», n. 2, 2014, pp. 149-162).

25 A oggi non esistono studi sul volgarizzamento di questo testo, né un'edizione critica del testo latino.

26 Personaggio non identificato. Forse un errore per qualche nome non riconosciuto.

27 M. Faloci Pulignani, *Le profezie del beato Tommasuccio da Foligno*, «Miscellanea francescana», n. 1, 1886, pp. 81-88.

28 Forse il Nicolaus Germanus monaco in Reichenbach, poi in Tegernsee, successivamente in viaggio in Italia; egli compose una *Tabula Divi Borsii* nel 1466 che Borso d'Este ricompensò con un'ingente somma e che gli valse il titolo di *excellens astronomus* (cfr. D. Bennett Durand, *The Vienna-Klosterneuburg Map Corpus of the Fifteenth Century: A Study in the Transition from Medieval to Modern Science*, Leiden, Brill Archive, 1952, pp. 82-83). Oppure Nicola Cusano (anch'esso passato per Tegernsee e poi in Italia), o ancora Niccolò de' Tedeschi.

29 USTC (Universal Short Title Catalogue) 763593.

30 Circa l'incertezza di assegnazione cfr. S. Periti, *Contributo alla bibliografia fiorentina del XVI secolo. Le edizioni dal 1501 al 1530*, [tesi di dottorato], Udine, Università degli studi di Udine, [2004], p. 23.

31 USTC 832030. Non mi è stato fin'ora possibile consultare gli esemplari, custoditi uno alla Biblioteca Capitular Y Colombina di Siviglia e uno presso la Biblioteca universitaria di Bologna.

32 USTC 832016, esemplare custodito presso la Biblioteca universitaria di Bologna.

33 Circa la figura di questo Renardo Lollardo profeta e agli accenni all'allegoria della volpe e al movimento dei lollardi, si attenda il mio contributo M. Del Savio, «*Ut Reynhart, sic Lolhart*»: il ricettario di Raffaello di Bernardo Lorenzi (ms. 425, Wellcome Library, Londra), cit.

34 Seppure non compaia nell'USTC, si tratta dell'esemplare segnato Res/4 Astr.p. 529,21 conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, secondo F. Bacchelli (*Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LII, 1999) stampato a Firenze nel 1507.

35 Ristampate poi a Venezia nel 1504 da Peter Liechtenstein, con il titolo di *Almanach nova plurimis annis venturis inservientia* (USTC 857575). Se ne fosse presente un'edizione precedente, anche solo di un anno, in questo momento non si può dire, ma parrebbe sensato.

36 F. Bacchelli, alla voce Luca Gaurico nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LII, 1999. Trattarono il tema della diffusione dell'astrologia anche al di fuori degli ambienti abituali già E. Garin, *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Roma-Bari, Laterza, 1976, p. 146 e ss., e O. Niccoli, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Bari, Laterza, 1987, pp. 185 e ss.

37 Per una trattazione attorno alla disputa del diluvio si veda P. Zambelli, *Fine del mondo o inizio della propaganda?*, Firenze, Olschki, 1982; Ead., *Da Giulio II a Paolo III: come l'astrologo provocatore Luca Gaurico divenne vescovo*, in *La città dei segreti. Magia, astrologia e cultura esoterica a Roma (XV-XVIII)*, a cura di F. Troncarelli, Milano, FrancoAngeli, 1985, pp. 43-54.

---

## Pour citer cet article

### Référence électronique

Michela Del Savio, « «Molte altre anchora profetie abiano veduto». Alcuni testi profetici «intrusi» nell'unica copia manoscritta conosciuta della *Pronosticazione* del Lichtenberger », *Laboratoire italien* [En ligne], 21 | 2018, mis en ligne le 21 juin 2018, consulté le 12 février 2020. URL : <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/2007> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.2007>

---

## Auteur

### Michela Del Savio

Université de Turin • Michela Del Savio est docteure en philologie romane. Elle a soutenu une thèse à l'université de Turin dont le titre est *Ricettari per le arti nell'Italia di fine XV secolo. Nuovi testi per uno studio delle intersezioni tra cultura tecnica e società*, sous la direction d'Alberto Vitale-Brovarone. Elle est actuellement chercheuse en postdoctorat et travaille au projet SALAM (Subalpine and Alpine Languages and Migrations) dirigé par Matteo Rivoira (université de Turin) dans lequel elle est chargée de la recherche de sources, éditées et inédites, concernant les migrations dans l'aire alpine et subalpine occidentale à la fin du Moyen Âge. Elle est l'auteure de plusieurs publications dont « Apocalyptic animals in the Johannes Lichtenberger's *Pronosticatio* and its Italian translation », *Reinardus. Yearbook of the International Reynard Society*, vol. XXVI, 2014, p. 66-84 ; « I nomi propri dei falconi di Sua Reale Maestà Ferrante I d'Aragona », *Rivista italiana di onomastica*, vol. XXIII, n° 1, 2017, p. 110-119 ; « "*Ut Reynhart, sic Lolhart*": il ricettario multiforme di Raffaello di Bernardo Lorenzi (ms. 425, Wellcome Library, Londra) », dans *Fay ce que voudras. Mélanges en l'honneur d'Alessandro Vitale-Brovarone*, M. Del Savio, P. A. Martina, G. Pastore, M. Rivoira éd., Paris, Garnier, à paraître en mai 2018.

---

## ***Droits d'auteur***



Laboratoire italien – Politique et société est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.